Mercoledì 1 Febbraio 1899

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 27.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 36
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Per sviluppare gli affari tra l'Italia e la Francia

ROMA, 30 gennaio.

In seguito alla votazione dell'accordo franco-italiano, l'ambasciatore francese Barrère ha sollecitato personalmente parecchi capitalisti francesi ad occuparsi di cose italiane. Egli vuol dimostrare che l'accordo è destinato a produrre [illegible] materiali, partendo dal concetto che l'entusiasmo per l'accordo svanirebbe molto presto se non se ne dimostrasse l'efficacia con un reale aumento di affari commerciali.

Barrère fu anche impressionato dal fatto che alcune aziende bancarie tedesche hanno preso uno straordinario sviluppo in Italia negli ultimi anni. Perciò egli ha specialmente richiamata l'attenzione degli istituti bancarii francesi, dimostrando che, se c'è da fare per i tedeschi, vuol dire che anche i francesi potrebbero trovarvi il loro tornaconto.

Barrère si è poi dedicato in modo speciale alla questione del commercio dei vini meridionali e intende provare coi fatti che la esportazione dei vini di Sicilia e di Puglia aumenterà notevolmente con l'applicazione della nuova tariffa.

Egli ebbe a questo proposito parecchie conferenze con l'on. Fortis, l'on. Luzzatti e l'on. Rudinì.

L'APPROVAZIONE DEL SENATO FRANCESE

Ieri il Senato francese ha approvato con voti 252 contro 5 l'accordo commerciale coll'Italia.

LA MUNICIPALIZZAZIONE dei servizi pubblici

È stato affermato e smentito che al Ministero dell'interno si stia elaborando un disegno di legge per la municipalizzazione dei servizi pubblici.

La verità è, che, se non siamo già al punto che un progetto di legge si possa concretare e presentare sulla materia, v'è, per altro, un serio avviamento a ciò.

Nello scorso dicembre, il presidente del Consiglio, on. Pelloux, costituì una Commissione per lo studio delle modalità con le quali la municipalizzazione dei pubblici servizi possa essere favorita in Italia, chiamando a farne parte rappresentanti di tutti i Ministeri interessati, e nominandone a presidente l'on. Lucchini O.

La Commissione, numerosissima, tenne nello stesso mese di dicembre due riunioni presso il Ministero delle finanze. Alla prima intervenne l'on. Carcano, ministro delle finanze, il quale pronunziò un discorso inteso a dimostrare tutta l'importanza dell'argomento di cui la Commissione doveva occuparsi, e tutto l'interesse che esso presentava per i Comuni, tanto dal punto di vista delle maggiori entrate, che con l'esercizio diretto dei servizi pubblici avrebbero potuto procurarsi, quanto da quello del maggior buon mercato di alcune materie di consumo più generale e della locomozione, sia a trazione animale, sia a trazione elettrica.

Dopo ciò, sembra evidente come non si possa disconoscere nel Ministero Pelloux il proposito di avviare il paese verso una strada, in cui altri Stati hanno già fatto così grandi progressi, ed altri più si dispongono a farne. In considerazione delle nostre speciali condizioni, prima di stabilire in quali forme convenga promuovere queste nuove funzioni delle aziende municipali, il Ministero ha creduto di dover sentire il parere di persone competenti.

Non è poi improbabile che il disegno di legge possa sorgere dagli stessi lavori della Commissione. Mentre si sono chieste informazioni alle Prefetture e alle Intendenze, per conoscere quanto si sia già fatto da alcuni Comuni nel senso della municipalizzazione dei servizi pubblici, i capitali che siano impiegati nelle imprese private che vi provvedano, e i guadagni che queste procurino, l'on. deputato Lucchini ha già formulato e fatto approvare una serie di quesiti, che la Commissione, convocata in questi giorni, dovrà discutere, al quale effetto furono già distribuiti a stampa a tutti i suoi componenti. La soluzione di tali quesiti potrà aprire la via alla compilazione del disegno di legge da presentarsi su questo tema.

Due interessi della più grande entità sono impegnati nella questione. I Comuni, allo stremo di risorse, possono trovarne una fonte inattesa nell'esercizio diretto di alcuni servizi pubblici.

Trieste, che ha sempre esercitato direttamente il servizio dell'illuminazione a gaz, ne ha tratto così lauti guadagni, pur concedendo il gaz a mite prezzo, sia per i bisogni dell'illuminazione, sia per quelli del riscaldamento, che si è trovata in grado di accordare due prestiti allo Stato di 6 milioni di fiorini ciascuno, il secondo nello scorso anno: esempio raro nella storia delle finanze municipali.

Egualmente, Berlino, che serve direttamente ai bisogni della illuminazione a gaz, in concorrenza con la Società inglese, si guadagna da 6 a 7 milioni di marchi all'anno, pur dedotte le spese di ammortamento dei prestiti che ha dovuto contrarre; prestiti che salgono a 26 milioni di marchi.

In molte altre città della Germania l'esercizio diretto del gaz-luce procura laute risorse ai Municipi. È una forma d'imposta municipale sul consumo del gaz, senza impedire una eccezionale mitezza dei *prezzi unitari*.

In Inghilterra, invece, l'esercizio diretto non si inspira ad alcun intento di speculazione. Si mira solamente al buon mercato, e quale beneficio ne derivi alle popolazioni, è inutile dire.

In tutto il Regno Unito le officine municipali del gaz sono 203, contro 400 esercitate da Compagnie private; ma nelle prime sono comprese quelle appartenenti alle località più importanti.

L'indirizzo che prevale nel Municipio di Parigi fa sì che si miri da esso ad avocare al Comune tutti i servizi pubblici di qualche importanza. Ormai, le semplici cointeressenze più non bastano, sebbene se ne ricavino entrate considerevoli: ad esempio, 6 milioni dalle sole vetture e omnibus, e 15 milioni per la partecipazione a metà sugli utili delle Compagnie private del gaz: sono 21 milioni l'anno, per questi soli due *cespiti*!

Si comprende, sia per la entità di queste somme, sia per l'indirizzo predominante nel Municipio di Parigi, come si attenda solamente l'opportunità e lo spirare dei contratti, per liberarsi dalle imprese private e avocare tutto al Comune.

Questa tendenza, nel Comune parigino, non è nuova; essa non fa che accentrarsi man mano che si avvicina la scadenza dei contratti riflettenti i grandi servizi pubblici, non esclusi quelli già esercitati in partecipazione.

Già nel giugno del 1897 la «Società di economia politica», tenuto conto delle nuove tendenze, credeva necessario *occuparsi del grave problema*, e ne seguì una importante discussione, alla quale presero parte il Levasseur, presidente; Brelay, Newmark, Lavollée, De Cilleuls, ecc. Le conclusioni furono contrarie alla municipalizzazione in generale, ammettendosi soltanto che, sempre quando siano necessari dei monopoli e si tratti di consumi o servizi di carattere veramente generale, possa convenire l'esercizio diretto, o, meglio ancora, il sistema in partecipazione. Infine, sarebbe una questione di limiti e di modi; si dovrebbero evitare gli eccessi. Ma, tali esortazioni alla moderazione, hanno avuto solamente per risultato di rinfocolare le tendenze monopoliste e accentratrici dei consiglieri municipali, ormai prevalenti nel Comune di Parigi.

È però da notare che se la stessa «Società di economia politica» francese ne fa una questione di limiti e di modi, cede già molto sul programma liberalista, al quale, generalmente, si attiene per le questioni più importanti e di maggior interesse, delle quali debba occuparsi.

Anche in Inghilterra, dove in fatto si è progredito molto più che in Francia verso la municipalizzazione, la questione è ormai più di limiti, che non di principio.

Nello scorso anno, nel Congresso dell'«Associazione britannica per il progresso delle scienze» furono lette tre interessanti memorie sull'argomento: l'una di Pearson, l'altra di Edvin Cannau, la terza di W. M. Acworth. Il concetto principale che ne emerge, e che fu *meglio sviluppato e affermato* nella discussione, consiste in ciò, che siano da avocare ai Municipi tutti quei servizi che abbiano una importanza notevole e carattere di generalità, e ai quali non possano provvedere le forze isolate degli individui, mentre non vi provveda nemmeno lo Stato.

Un altro concetto notevole è che non siano da presumersi, da parte dei Municipi, sciupii di capitali e disordini amministrativi, maggiori di quelli dei quali si abbia esempio — almeno in Inghilterra — da parte delle Compagnie private.

Le condutture d'acqua potabile, il gaz-luce, la luce e la trazione elettrica, i *magazzini generali*, i *bagni*, sono materie per le quali la municipalizzazione non è posta in dubbio.

Trattandosi di imprese e servizi di nuova creazione, l'esercizio diretto prevalse già largamente per le applicazioni elettriche alla illuminazione pubblica e privata e alla trazione, non solamente in Inghilterra, ma anche in Germania.

L'azione delle Compagnie industriali vi esercita nondimeno una certa concorrenza, specialmente nei centri maggiori, dove occorrono anche maggiori capitali. Mentre a Londra e a Berlino le due tendenze si equilibrano, a Manchester, a Liverpool, Edimburgo, Glascow, l'esercizio diretto prevale, e così a Colonia, a Dusseldorf, a Dresda, Lipsia, Norimberga, Monaco.

In generale, la municipalizzazione dei servizi pubblici ha fatto buona prova.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

Roma 31 — Il Governo è preoccupato del poco concorso di espositori a Parigi. Stamane ebbe luogo un colloquio fra Colosimo e Villa per studiare i mezzi perchè il concorso riesca numeroso.

La spedizione polare del duca degli Abruzzi

Al Quirinale si sono ricevute lettere piene di fiducia e di speranza da parte del duca degli Abruzzi, i cui preparativi per la sua spedizione polare procedono nel modo il più soddisfacente, tanto ch'egli crede di poter partire anche prima del tempo.

Dimostrazioni in Sicilia per il grano

Messina 31 — Una imponente dimostrazione viene segnalata da Sanagata contro il Municipio che sospese la vendita del grano militare. Per intromissione dei maggiorenti la dimostrazione si sciolse senza incidenti. Fu telegrafato al ministro Pelloux, all'on. Piccolo Cupani e al prefetto.

Una disfatta clericale nella Stiria

Graz 31 — Oggi sono terminate le *elezioni* della rappresentanza distrettuale, con una completa disfatta del partito clericale. In tutti i collegi elettorali furono eletti i candidati della lega dei contadini.

La morte della principessa di Bulgaria

Sofia 31 — Oggi, a mezzogiorno, è morta la principessa Maria Luisa. La principessa erasi ieri sgravata di una bambina. I medici di Corte attribuiscono la causa della morte ad un attacco di influenza, complicato con pneumonite iniziale, ed al parto avvenuto una ventina di giorni prima dell'epoca normale.

Lo sventratore di Vienna e il vero Jack lo sventratore

È passato più di un mese dall'assassinio della disgraziata Francesca Hofer, avvenuto a Vienna, e finora non si ha traccia dell'assassino. L'unico indizio fu il pacchetto con i biglietti di pegno rubati all'uccisa, che fu rinvenuto il 7 corr. dal meccanico Rodolfo Maschek, sulla pubblica via, nei pressi della casa dove avvenne il delitto; ma questa traccia seguita non condusse ad alcun risultato.

Ora, in tutto questo mistero, entra di mezzo anche una lettera, misteriosa come tutto il resto, e che si crede provenga dall'assassino. Verso la fine di ogni mese, nei vari uffici postali si classificano le lettere rimandate per non aver trovato il destinatario, e si distruggono poi per la maggior parte. Nell'eseguire quest'operazione, all'impiegato all'ufficio 1. del distretto Zunere Stadt, cadde sott'occhio una lettera non recapitata, indirizzata a Francesca Hofer. La lettera era stata gettata in una buca di quel distretto, il 27 dicembre tra le 8 e le 9 pom. e rimandata il giorno seguente dall'ufficio postale del distretto di *Ottakring*, con l'osservazione: «Destinatario morto».

La lettera, diretta realmente all'assassinata Hofer, fu aperta in presenza delle autorità. Suona così:

«8 sera — 25 dicembre 1898.

«Cara amica Fanny. Verrò da te venerdì e ti porterò di ritorno i biglietti, perchè non trovo il danaro che occorre e anche i miei affari vanno male. Meglio ammazzarsi! Con tanti saluti. Fra due giorni vado dalla zia.

«Tua *Lepoldina S.*

«P. S. Il Nazi è stato da me. Addio; sta bene.

«*Pold*».

La scrittura di questa lettera, di mano d'uomo, è evidentemente contraffatta, e perciò molto irregolare. L'ortografia è tutta errata, però si vede che gli errori sono fatti ad arte. Vi sono molte parole dialettali, però alcune del dialetto viennese, altre del dialetto czeco. È notevole inoltre il fatto che la lettera è stata scritta il 25 dicembre, quindi un giorno avanti il *delitto*, e *impostata* il 27, cioè un

---

(38) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

XXII.

La campana di una delle torricelle, adiacenti al castello, è messa in movimento per la prima volta, dopo molti anni, annuncia l'ora del pranzo.

Marta, nel suo verde recesso, smette subito di lavorare; riordina il ricamo, lo ripone in una borsa di velluto e s'incammina.

Il sole sfolgora radiante a mezzo il cielo, s'insinua tra i rami, tra le foglie; il bosco ha perduto l'incanto delle ombre decise e dei rifugi misteriosi.

Ma ecco che d'improvviso le si presenta allo sguardo una scena incantevole ed inattesa, davanti alla quale tace ogni idea ed il passo si arresta.

Ella vede il tronco d'albero che attraversa il sentiero, e scorge Evelina sul terreno. Dapprincipio Marta rimane incerta, ma poi s'appressa alla dormente, in atto di volerla destare.

La principessa, chinata sopra la bellissima creatura, si sente svanire il coraggio, guardandola. Una fitta acuta le tocca il cuore... si perde un istante a contemplare il riflesso di quei capelli, la posa aggraziata della persona nell'abbandono del sonno, e quei cigli neri, lunghi che le ombreggiano il sommo della guancia. Un braccio nudo sino al gomito si tuffa nel verde, il collo fresco, bianco, libero d'ogni impaccio, risplende di giovanile candore, come il seno lievemente difeso dai veli.

Marta sospira: forse intende solo allora tutta la poesia di un bel volto di donna, e si confronta, e diffida della stessa felicità che è alla portata della sua mano.

Ora comprende perchè Everardo ha saputo rintracciare la fidanzata tra i verdi recessi!... Forse, se ella stessa avesse posseduto solo in parte la rigogliosa beltà di Evelina, avrebbe trascorso quelle ore mattutine a fianco di Valeriano!

Proprio in quel punto la campana diede il secondo segnale, e l'ultimo squillo ebbe quasi la nota lugubre di un dolente richiamo.

— Evelina... Evelina... — ripetè la principessa.

Fu invano ch'ella chiamò. Si provò a scuoterla, la strinse tutta fra le braccia, sfiorandole la fronte di un bacio delirante di paura. La giovane rimaneva pallida, insensibile; solo il respiro la diceva viva.

Passarono per la mente a Marta storie udite di vipere, di punture d'insetti velenosi, che danno la morte immergendo la vittima in un dolce sonno! Stava per correre in cerca di aiuto, quando vide avanzarsi la Dionisia con Everardo. Accennò ad essi di far presto, mostrando con un gesto di dolore la fanciulla inerte. I due sopraggiunti ritentarono tutte le prove possibili, ma il sonno perdurava; essi pure cominciavano a perdersi d'animo.

Dionisia svelta s'avviò al castello. Vide sulla terrazza i due fratelli, Fausta e i suoi genitori.

Stando al basso, descrisse con rapide frasi il caso, ed il suo affanno nel non poter svegliare Evelina. I vecchi rimasero immobili dalla sorpresa, ma i due giovani, abbandonando la terrazza, corsero a precipizio fin presso al tronco.

Dionisia non li potè seguire nella corsa, ma intanto essa fece un'osservazione: «Come fanno a sapere dove si trova Evelina?... Uno dei due adunque, sapeva ch'ella si era addormentata presso il tronco! Valeriano?... Volfango?... quale dei due?»

Affrettò il passo, e s'accorse che Valeriano andava rapido come freccia, mentre l'altro lo seguiva quasi indeciso.

«È troppo... mio Dio! — mormorò la povera baronessa. — Quale mistero!... Ah! non posso comprendere, ma sento che un freddo ghiacciato mi penetra il cuore, m'isterilisce il cervello!»

Dionisia arrivando alcuni minuti in ritardo, vide tutti i suoi curvi o inginocchiati presso l'amica. Volfango proponeva di portarla sulle sue braccia al castello, e lo avrebbe fatto perchè Everardo, nell'angoscia crescente, perdeva la forza di sostenere l'amata creatura. Ma non appena il barone fece l'atto di afferrare Evelina, Valeriano muto, accigliato fino allora, toccò alla spalla il fratello. Questi si volse sorpreso.

— Evelina! — Era la voce di Valeriano, una voce sommessa, confidente...

— Eccomi, Valeriano! — rispose Evelina aprendo i larghi occhi, e fissandoli come schiava domata negli occhi di lui.

Successe un silenzio profondo. Marta confidò con uno sguardo a Dionisia tutta la sua angoscia... Everardo divenne terreo in volto! Volfango s'allontanò d'un passo, e comprese solo allora il segreto di Valeriano. Unica Evelina Steno, ignorando ogni cosa, ritornava alla coscienza della vita con la sua faccia angelica e le sue labbra sorridenti.

— Siete in collera con me?... Ah! capisco anch'io come sia pericoloso dormire nel prato, all'umido di queste piante... ma... non rammento bene come ho ceduto al sonno. — Fece alcuni passi, seria, preoccupata: in quello Dionisia le insinuò il braccio sotto il suo, e, senza agitare le labbra disse piano:

— Taci!...

Ah! qual lampo attraversò la mente di Evelina! Come sentì la ferrea crudeltà del destino, colpirla nell'ora più bella della vita.

La principessa Marta fu la prima a *rompere* il triste incanto del silenzio, con frasi comuni, ma Everardo non apriva bocca, tutta l'alterigia dei baroni Kender si designava improvvisamente sulle sue sembianze, e gli dava una rassomiglianza con Valeriano, mai esistita fino allora.

La terrazza del castello era davanti a loro; la baronessa Federica e il barone Giusto sorridevano blandamente alla comitiva riunita.

Poco appresso, senza troppe parole di spiegazione, ognuno aveva preso posto a tavola. I servi andavano e venivano col loro viso inespressivo, i fiori olezzavano, dalle vetrate aperte entrava il soffio caldo della state e il *vociferio degli uccelli*.

Chi avesse voluto giudicare dello stato d'animo dei convitati, avrebbe sprecato fatica, chè nessun atto, nessuno sguardo tradisce i dubbi, la gelosia, o l'ira che sobbolliva negli animi.

Marta volge di quando in quando la parola ai suoi vicini, e fa delle domande a Valeriano, nel tuono solito d'intimità.

Beati coloro che sono reputati plebei, e nell'ira prorompono, nel dolore piangono, nella gelosia uccidono! Nell'uragano della passione, nelle manifestazioni brutali sì insopportabili all'aristocratico, esiste il fatto, si compie il dramma, si profanano i nomi delle famiglie. Ma l'abisso che si scava nell'anima, è meno profondo del sordo livore che non perdona, che attende l'istante buono per colpire nell'ombra e nel *mistero*.

(Continua).

giorno dopo. Fra i conoscenti della Hofer non esistevano nè ragazze a nome Leopoldina S., nè giovani che si chiamassero Nazi.

Se questa lettera, come si crede, è stata scritta dall'assassino, bisogna ricercare i motivi che possono averlo indotto a farlo. Forse egli ha voluto far credere che le cedole di pegno fossero in mano di qualche amica della Hofer, per sviare da sè le ricerche. La lettera fu fotografata.

L'assassino della Hofer, che ha compiuto il suo delitto in un modo analogo a quello che nelle sue efferate operazioni impiegava Jack lo sventratore di Londra, ha rimesso d'attualità la storia di questo celebre e misterioso assassino, scomparso dopo una serie di atroci delitti. A questo proposito scrivono da Londra: «In questi giorni è uscito alla luce un libro del maggiore Arturo Griffith, ex-direttore delle carceri inglesi, sui *Misteri della delinquenza e della polizia*, nel quale si parla di Jack lo sventratore.

«Secondo Griffith, l'assassino sarebbe un medico pazzo, il cui cadavere fu rinvenuto dopo pochi giorni dall'ultimo misfatto, nel Tamigi. Questa congettura sarebbe avvalorata da una comunicazione, pervenuta al *Daily Mail*, da un sacerdote del nord d'Inghilterra. Questi, che non vuole sia pubblicato il suo nome, scrive: «Mi fu comunicato sotto il suggello del segreto di ufficio, con l'incarico di renderlo pubblico dopo 10 anni, ma in modo che non fosse possibile verificare l'identità del defunto, che questi era una persona di civile condizione e di onesto carattere, ma ammalata di cervello ed epilettica, ora morta da lungo tempo».

Il *Daily Mail* mandò un suo *reporter* dal sacerdote per avere più precise informazioni, ma questi non volle dire altro se non che lo sventratore era un medico che curò per molto tempo le disgraziate di Whitechapel, e *che poi finì nel Tamigi*. Con la scorta di tale informazione non può essere difficile rilevare il nome del misterioso assassino; basterà sfogliare il registro dei medici addetti a quell'ufficio, e informarsi quale sia morto intorno all'epoca dell'ultimo delitto di Whitechapel.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'affetto che si genera con l'abitudine è potente quanto altri mai. *Giuseppe Mazzini.*

×

Cognizioni utili.

L'aria.

L'aria pura è il miglior coefficiente della salute. Appena un ammalato può lasciare il letto e la stanza, deve uscire all'aperto e fare la cura dell'aria.

L'aria che proviene dai boschi bene esposti al sole, ha particolari virtù sanatorie; e la rinomanza di certi stabilimenti di cura climatica per convalescenti, è dovuta alla vicinanza di boschi di larici e di pini.

×

La sfinge.

Monoverbo.

BRTT

Spiegazione del monoverbo precedente.

ESUMATI (e su ma ti).

×

Per finire.

Nella bottega di un orologiaio entra una signora che ha un'aria molto semplice.

— Vorrei una sveglia... ma per una persona sola.

— Cioè?

— Sì: mentre mio marito si sveglia per andare all'ufficio, io vorrei continuare a dormire.

PROVINCIA

Gravissima disgrazia.
Un uomo schiacciato sotto un carro.

Cividale, 31 gennaio.

Certo Cumini Giov. Batt. della frazione di Gruppignano, assieme ad un di lui fratello, alle ore 3 pom. d'oggi, veniva da un bosco sopra Torreano, con un carro tirato da buoi, carico di legna.

Quando furono nei pressi di Ronchis, gli animali s'imbizzarrirono e si diedero a correre precipitosamente. Il povero Giov. Batt., tentando di arrestarli, inciampò e cadde, andando a finire fra le zampe dei buoi e poscia sotto le ruote del pesante carro, e rimanendo orribilmente schiacciato.

Il Cumini era un buon uomo; aveva circa 40 anni, era fratello del parroco di Premariacco e marito di certa Zuiani detta Pestel, di Gruppignano; lascia parecchi figli.

Il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria di Torreano, a disposizione dell'autorità per le pratiche di legge. Il parroco di Premariacco, appena avvisato, si recò sul luogo della fatale disgrazia.

Figurarsi il dolore dei fratelli, della desolata moglie e dei figli.

Nomade.

Camino di Codroipo, 31 genn.

Carnevale.

Sabato sera in casa del sig. Luigi Ottogalli di Camino, ebbe luogo una riuscitissima festa da ballo.

La vasta sala, addobbata con gusto ed eleganza, l'accoglienza cordialissima, il trattamento splendido, il sorriso di tante belle signore e signorine (un vero mazzo di fiori), tutto concorse a rendere così piacevole la serata, da lasciare negli intervenuti un caro, durevole ricordo.

Si ballò fino a sole alzato, e regnò sovrana nel simpatico ambiente quella schietta famigliarità ch'è il requisito più apprezzabile di un ritrovo e tanto giova a renderlo geniale.

Gl'invitati, fra cui molti venuti dai dintorni, si divertirono immensamente e restarono più che soddisfatti degli speciali riguardi e delle cortesie a cui furono fatti segno.

Gli onori di casa vennero fatti dai coniugi Ottogali con squisita gentilezza, e la signora Albina seppe disimpegnare le sue mansioni di padrona di casa con grazia veramente ammirabile.

Bravo dunque il signor Ottogalli, che sa far godere il carnevale anche a Camino. *ap.*

Una canaglia matricolata. Scrivono da Remanzacco:

«Sabato alle due e mezza dopo mezzodì alcuni contadini di Orsaria, di Orzano e di Selvis, raggiunsero e fermarono un individuo che nella campagna di Orsaria aveva colla forza tentato di far violenza sulla ragazza Elisa Pitiani di Domenico di circa 23 anni, che si trovava a raccogliere radicchio.

Condotto presso questo Municipio, non fu possibile farlo parlare, benchè fossero intanto sopraggiunti i carabinieri per condurlo in luogo da calmare le sue furenti passioni.

Indosso gli si rinvenne una roncola piuttosto grande, colla quale aveva tentato di liberarsi dai contadini, ch'è lo inseguivano, un grimaldello, un logoro portamoneto con entro 40 cent., un piccolo orologio d'argento con catena da donna ed una spilla pure da donna.

Questo bruto, da ultimo disse di chiamarsi Giuseppe Feruglio, da Feletto Umberto.»

Incendio. Sviluppatosi il fuoco nella casa di Orta Angelo, in Madonna di Buia, tutto il locale andò distrutto arrecando un danno al proprietario di circa 3000 lire. L'Orta è però coperto di assicurazione.

UDINE

Molti operai recatisi a lavorare pel traforo del Sempione si trovano disoccupati e il Governo avverte che oggi la mano d'opera è più che sufficiente per cui i nuovi partiti in cerca di lavoro hanno la sicurezza di non trovarne.

Ribassi ai maestri. Quanto prima pei maestri che intendono viaggiare si adotterà il criterio di un ribasso unico del 40 per 0[0] fino a 200 km., del 50 per 0[0] da 200 a 400 km., del 60 per 0[0] da 400 in avanti.

Personale delle Finanze. L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze contiene le seguenti disposizioni: Cotta, intendente a Udine, ha l'aumento sessennale; Baracchi, ispettore demaniale a Udine, è trasferito a Venezia.

Pei negozianti di carne. Scrivesi da Berlino:

«Credo utile, pei commercianti di animali da macello italiani, notare che qui la carne va ogni giorno diventando più scarsa dopo che tanti intoppi furono messi all'introduzione delle carni americane in Germania. La scarsità delle carni da macello è tale che fu persino discussa al Ministero degli interni. Vi è qualche speculatore austriaco che ha provato a mandar qui animali bovini, ma pare che il mercato austriaco non sia, per questo genere, il migliore. Non potrebbero gli italiani fare qualche esperimento?»

Il passato di Teresina. Eugenio de Beigni, giovanotto trentenne, da Venezia, colà abitante alla Bragora in corte Busello, n. 3075, alcuni mesi fa ebbe a fare la conoscenza di una bruna udinese, Teresa Rovere, d'anni 23, che diceva di essere andata a Venezia in cerca di lavoro.

Il nostro giovanotto se ne invaghì, ed ignaro del passato della giovane, le fece la proposta di andar a convivere con lui, proposta che fu accettata a braccia aperte. La luna di miele fu felicissima, almeno per il Beigni, il quale non aveva affatto da lamentarsi della giovane; ma, venne il giorno del risveglio.

La settimana scorsa, una sera, ritornato a casa, il Beigni non trovò più la sua Teresina, e nulla potè rilevare sul suo conto dai vicini. Rientrato in casa molto triste, fece poi la dolorosa scoperta che, oltre alla ragazza, mancavano 21 lire e un anello d'oro del valore di 19 lire. Ciò lo indusse a chiedere informazioni sul conto di lei ad Udine, e seppe allora che la Rovere era una ragazza dedita alla mala vita e già tre volte condannata per furto. Il passato di Teresina si ergeva accusatore contro di lei, proprio come contro la disgraziata *Saffo* di Massenet, perciò egli non ebbe più dubbio di sorta, e, saputo che la Rovere era andata a Trieste, prese anch'egli il vapore, e lunedì mattina, appena giunto in quella città, si mise in cerca di lei.

Non tardò molto a sapere che la ragazza si trovava in una certa casa di androna Chiusa, la cui padrona non l'aveva neppure annunciata, come d'obbligo, alla polizia.

Mosse contro di lei regolare denuncia, e al tocco la ragazza fu arrestata, e, dopo assunta a protocollo, fu tradotta alle carceri, in attesa dei provvedimenti che in suo confronto verranno presi d'accordo con le autorità nostre.

Un seminarista al veglione. L'altro giorno... o meglio l'altra notte, un chierico, o convittore, circa ventenne, del locale Seminario, avrebbe abbandonato il sacro asilo, per andarsene, mutate vesti, al veglione del «Minerva» con una ragazza.

Nel domani sarebbe stato espulso dall'Istituto.

Il seminarista in questione è figlio di un noto clericale della città.

Un tiro di Satanasso, senza dubbio!...

All'Ospedale venne medicato Guidolo Giov. Batt., fu Francesco, di anni 39, da Bottenicco, per contusione alla faccia e occhio sinistro, riportata in rissa, guaribile in sette giorni.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1899.

Attivo.

Cassa contanti	L.	74,040.56
Mutui e prestiti	„	5,566,738.31
Buoni del Tesoro	„	1,360,000.—
Valori pubblici	„	5,346,176.93
Prestiti sopra pegno	„	16,609.06
Conti correnti con garanzia	„	341,901.91
Cambiali in portafoglio	„	419,433.30
Conti correnti diversi	„	191,144.59
Ratine interessi non scaduti	„	169,351.27
Mobili	„	10,129.90
Crediti diversi	„	45,800.43
Depositi a cauzione	„	1,860,456.11
Depositi a custodia	„	1,111,288.80
Somma dell'Attivo	L.	16,509,130.06
Spese dell'esercizio in corso	„	11,524.—
Totale	L.	16,520,654.06

Passivo.

Depositi a risp. nominativi 3 %	L.	3,038,694.82
Id. al portatore 3 ¼ %	„	8,436,271.96
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„	569,468.17
Totale credito dei depositanti	L.	12,044,434.95
Interessi maturati sui depositi	„	29,926.86
Debiti diversi	„	14,584.19
Conto corrispondenti	„	184,967.36
Deposit. per depositi a cauzione	„	1,860,456.11
Deposit. per depositi a custodia	„	1,111,298.89
Somma il Passivo	L.	15,245,608.36
Fondo per le oscillaz. dei valori	„	350,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1898	„	900,676.24
Rendite dell'esercizio in corso	„	24,369.46
Somma a pareggio	L.	16,520,654.06

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI nel mese di gennaio 1899.

Lib. nom. emessi n. 16 dep. n. 104 p. L. 168,674.65
estinti „ 10 rim. „ 172 „ 167,067.24
Id. al port. emes. n. 222 dep. „ 1102 p. L. 514,052.28
estinti „ 172 rim. „ 1413 „ 626,020.57
Id. a p. risp. emessi n. 105 dep. „ 832 p. L. 88,035.99
estinti „ 106 rim. „ 400 „ 107,789.01

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi sopra libretti:
nominativi . . . al 2 ¾ %;
al portatore . . . al 3 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . al 4 %;
fa mutui ipotecari coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta al 4 ½ %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 4 %;
accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:
se con delegazioni od ammortizzabili nel termine di anni cinque 4 ½ %;
se a più lunga scadenza, ma non oltre i 20 anni 5 %;
se il prestito è garantito da ipoteca, anche per un termine maggiore di anni cinque 4 ½ %;
accorda prestiti contro pegno di valori al 4 ½ % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 4 ½ % a debito e 3 ½ % a credito;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 ½ %; per i rinnovi a scadenza non maggiore di mesi quattro il tasso è pure del 4 ½ %;
accorda prestiti alle società cooperative al 4 %;
riceve valori a custodia verso provvigione.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di gennaio 1899 alla Stagionatura:

Greggio colli n.	85	K.	8745
Trame	» 1	»	120
Organzini	» —	»	—
Totale colli n.	86	k.	8865

all'assaggio:

Greggie	N. 217
Lavorate	» 1
Totale	N 218.

Ringraziamento. Lo zio Giuseppe Coccuti, anche a nome di tutti i parenti, nello inenarrabile strazio sofferto per la irreparabile perdita dell'ottimo suo *Luigi Moro*, troppo repentinamente rapito all'affetto dei suoi cari, porge vivissime grazie a tutti coloro che amorosamente concorsero a lenire tanto dolore, rendendo al caro estinto così spontanee dimostrazioni di affettuoso ricordo. Speciali grazie rende al sig. Carlo Ermacora ed alla signorina Ida Rasohera, che tanta larghezza di conforto prodigarono alla famiglia nella gravissima jattura.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante i mesi di febbraio e marzo possono essere rinnovati i bollettini *colore verde* fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel n. 1 gennaio a. c. dell'*Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, alle ore 12 merid.

Leggere in quarta pagina:
Pillole di catramina — Bertelli.
Anticanizie e Kosmeodont — Migone.
Lozione Peruviana — Zompt.
Orario ferroviario.

CARNEVALE.

Il ballo della "Dante" al "Minerva". Un egregio socio di questo patriottico sodalizio ci scrive:

«Sotto gli auspici della Società Dante Alighieri — nome caro e simpatico a ogni cuore italiano — avrà luogo questa sera una grande veglia danzante al teatro «Minerva». Appositi manifesti hanno annunziato il concorso di speciali mascherate, di compagnie di suonatori, cantastorie, ecc.; per cui noi rinunciamo a fare una ormai superflua *réclame*; certi che il pubblico udinese non verrà meno alla sua fama.

Piuttosto vogliamo indicare una volta di più il nobilissimo scopo della festa.

Per generosa disposizione della impresa del Teatro, una parte infatti dell'incasso lordo sarà erogata a favore della sottoscrizione, promossa dalla «Dante», per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Grande è il bisogno dell'aiuto di tutti gli italiani indistintamente, se non vogliamo che il gentil sangue *latino*, il caro nostro linguaggio, debbano cedere alle fiere persecuzioni, cui in questi tempi sono soggetti.

Agli assalti incalzanti diretti contro i nostri fratelli, bisogna dunque rispondere con eguale energia, nel santo nome della Patria; e, finchè dura il bisogno, doveroso è l'aiuto di ogni italiano per il santissimo scopo.

Da Roma capitale ci viene in questo momento l'esempio, nobile ed alto. Vi si terrà infatti una speciale lotteria sotto il patronato della graziosa nostra Regina, e numerose opere d'arte sono state destinate, dagli artisti più celebrati, a tale scopo.

Noi dunque vogliamo sperare che Udine, in questo supremo sforzo per la nostra nazionalità, non vorrà mostrarsi a nessun altra città seconda, e — come ha fatto per il passato — concorrerà anche questa volta alla riuscita della patriottica festa».

Prezzi: Biglietto personale d'ingresso e ballo *lire 5*; *solo ingresso lire 1.50*; signore mascherate lire 1; abbonamento al ballo lire 5; per ogni danza cent. 30; una sedia in prima loggia lire 1; un palco in prima o seconda loggia lire 10.

Il ballo degli agenti che avrà luogo mercoledì 8 febbraio avrà, fra le tante attrattive, quella del premio alle maschere (lire 100) e l'estrazione a sorte di un remontoir d'oro per gli uomini che interverranno alla veglia.

Teatro Minerva. Lunedì 13 febbraio (ultimo di Carnevale) Festa dei fiori.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	744.4	742.0	740.5	735.5
Umido relativo	66	57	68	—
Stato del cielo	misto	piov.	piov.	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	2.0	7.5
Velocità e direzione del vento	4 SE	7 S	calma	4 S
Term. centigr.	6.0	6.6	5.4	5.8

31 Temperatura: massima 8.0; minima 2.6; minima all'aperto 2.8
1 Temperatura: minima 4.1; minima all'aperto 3.9

Tempo probabile:

Venti deboli 2° quadrante; Cielo nuvoloso e coperto; qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 31 gennaio.

Visentini Luigi fu Pietro, d'anni 40, fornaciaio da Reana del Roiale e Zilli Maria fu Giovanni d'anni 35 da Feletto Umberto, imputati di furto in danno di Grattoni Domenica di Udine, furono condannati ad anni due di reclusione ciascuno.

— Simeoni Federico fu Giacomo di anni 21 da Ribis, per furto in danno di Marzuttini Giov. Batt. e Tomasetig Fiorina di Udine, fu condannato a mesi tre e giorni 13 di reclusione ed all'ammenda di lire 50.

Ruolo delle cause penali da trattarsi durante la prima quindicina di febbraio.

1 — Angelo Varaldi, furto, Regina Colussi, furto, dif. avvocato Driussi; Agnese Miceli, furto, dif. Forni; Gerardo Fantini, esercizio arbitrario, dif. Baschiera; Giuseppe Facchin, oltraggi, dif. De Thinelli.

3 — Alfredo Romeo, falso, Francesco Faidutti, Luigi Bonanni, contravvenzione editto stampa; Domenico Pidutti, lesione, dif. avv. Tamburlini; Regina Picilli, ingiurie, dif. avv. Ciconi; Giuseppe Chiarcossi, oltraggio, dif. avv. Baschiera.

4 — Giovanni Zanier, app. indebita, Felice D'Agostinis, id.; Natale Ciduttini, id., Giovanni Papis, furto ed oltraggi, dif. avv. Feruglio.

7 — Antonio Massimo, truffa; Giacomo Tuzzi, bancarotta; Agostino Orsettig, truffa; Antonio Liberale, furto, dif. avv. Forni.

8 — Luigi Chiavon, app. indebita, Mattia Dolso e C., lesioni colpose, dif. avv. Leitenburg.

9 — Giovanni Specogna e C., contrabbando e violenze; Pietro Coscettini; Maddalena Tavian, Anna Borgel, Clementina Michelini, contrabbando, dif. avv. Nardini.

10 — Vittorio Castelli, truffa; Angelo Cicuttini, spendizione biglietto falso; Agostino Orsaria, lesione, dif. avv. Levi.

11 — Sante Bortolotti, bancarotta; Candida Tonizzo e C., furto; Martiniano Querino, abuso mezzi correzione; Antonio Battolo, truffa; Gio. Batta Bianchini, violazione vigilanza, dif. avv. Nardini.

13 — Santo Liut, truffa; Gabriele Adamo, Federico Simeoni, Giacomo Casasola, Giuseppe Pigani, Anselmo Arrivabene, Giuseppe Missan, Ermacora Fasso, Angelo De Marco, tutti renitenti alla leva, dif. avv. Billia.

14 — Michele Duriavigh, Caterina Prezza, Anna Bressani, Maddalena Bernardis, Angelo Scuor, Caterina Cardinale, tutti per contrabbando dif. avv. Ballini.

15 — Domenico Venica e C., Valentino Comand, Angela Zustino e C., Maria Merlino, Arnaldo Dorigo, Giuseppe Tomasino, Maria Vogrig, Luigi Cosson, tutti per contrabbando, dif. avv. Billia.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 31.

Presiede De Riseis, vicepres.

Si svolgono alcune interrogazioni e si approvano tre progetti relativi ai danneggiati dal terremoto di Rieti e Cittaducale, agli spezzati d'argento ed all'azienda dei tabacchi. Si approva pure, senza discussione, il rendiconto del consuntivo per l'esercizio 1896-97.

Uno spaventoso dramma d'amore a Roma

Mandano da Roma, 30:

«Una orribile tragedia è accaduta stamane in questa città. Un certo Annibale Mercuri, d'anni 30 circa, proprietario d'una casa in Roma, recatosi a trovare la propria fidanzata, signorina Regina Stolli, come era uso di fare quasi ogni giorno, venne con lei a contesa per ragioni di gelosia e altre bizze amorose, e, perduto il lume degli occhi,

estratta la rivoltella, le esplose contro tre colpi senza però ferirla, chè la fanciulla riescì a porsi in salvo, rifugiandosi in altre stanze dell'alloggio e quivi nascondendosi.

Accorsero i genitori della ragazza, attratti dal rumore degli spari e dalle grida udite, e anche contro di essi il Mercuri esplose l'arma, senza colpirli.

Allora si tirò un'ultima rivoltellata alla tempia destra, stramazzando morente al suolo.

La notizia del drammatico fatto si sparse immediatamente nel vicinato; e fra altri fu avvertito della cosa un fratello del Mercuri, che, accorso sul luogo, si prefisse di vendicarlo, ed estratto un coltello di cui s'era munito, prese ad inveire contro la signorina Stolli, minacciando d'ucciderla. Le guardie di P. S., che si trovavano presenti, si gettarono sovra di lui per disarmarlo e trarlo in arresto; ma non vi riescirono se non dopo una lotta vivissima, nella quale rimasero feriti ad un braccio una guardia, e, più lievemente, ad una mano, il Mercuri ».

La storia delle bambole

Nella *Revue Hebdomadaire* il sig. D'Almeras pubblica un lungo articolo, che riassumiamo, sulla storia delle bambole.

Le prime bambole, un po' dirozzate, si trovano nel paese, considerato come il più antico fra i paesi civili: nell'Egitto.

Vi furon trovate una gran quantità di figurine di donna in terracotta, avvolte in bende e messe nelle tombe dei fanciulli. Nelle tombe di Tebe e di Menfi si rinvennero moltissime figurine articolate, donne che agitano le braccia e le gambe, un cuoco che brandisce un coltellaccio da cucina, uno schiavo che solleva un vaso, un fornaio che impasta. Abbastanza ingegnose nel loro meccanismo, queste statuette sono in generale lavorate grossolanamente.

Era un usanza ben graziosa quella di seppellire col fanciullo le piccole cose che egli aveva amato in vita. Le armi si seppellivano accanto al guerriero; gli oggetti per abbellirsi accanto alla donna; e accanto al fanciullo i suoi compagni: le bambole. Questo costume pagano durò anche nei primi tempi del cristianesimo.

Così nel 1879, a Poitiers, in un Cimitero del secondo o terzo secolo, si trovarono in un sarcofago, degli anelli di bronzo e di marmo, un braccialetto d'argento, un piccolo piatto di terra di Samo e due bambole di terracotta; tutti giocattoli che il bambino aveva abbandonati con la morte.

*

Celebri nell'antichità erano le bambole della Grecia. Alcune delle quali, dopo aver fatto la gioia dei piccoli fanciulli di Atene e di Sparta, formano oggi la delizia dei collezionisti. Le figure di Tanagra si inspiravano sopratutto a soggetti della vita famigliare, ed erano, come è noto, figurine belle, slanciate, elegantissime. A Tanagra si facevano bambole di tutti i generi, per tutti i gusti, dipinte generalmente di rosso e di azzurro o talvolta anche in oro.

I romani si contentarono di imitare le bambole greche, e veramente sarebbe stato difficile scegliere un modello migliore. A Pompei si sono trovate molte bambole di terracotta. Le bambole grottesche erano anche più diffuse in Italia che nella Grecia.

*

Il medio evo fu un'età ben triste per i fabbricanti di bambole. L'abilità con cui facevan fare a queste figurine varii movimenti per mezzo di un filo nascosto tendeva a farli passare per stregoni. Si diceva che essi parlassero con le loro poppattole e le consultassero in tutte le loro faccende. Ogni anno, per servire d'esempio, cinque o sei di essi venivano abbruciati.

Malgrado questi pregiudizi e la paura del rogo, i negozianti di bambole, nei mesi vicini alle strenne, si recavano di villaggio in villaggio, di castello in castello, cercando di vendere le loro castellane di cartone vestite di velluto e di ermellino, e i loro piccoli cavalieri di legno i quali si facevano combattere l'uno contro l'altro con l'aiuto d'un filo. Nonostante che la meccanica fosse così poco incoraggiata, si fecero nella costruzione delle bambole dei grandi progressi; e senza parlare della testa fabbricata da Alberto Magno, la quale si dice potesse pronunziare qualche parola, le marionette del secolo XVI non erano punto inferiori a quelle dei nostri giorni. Un matematico di Cremona, Giovanni Torriani, che si era ritirato insieme con Carlo V nel monastero di S. Giusto, vi costruiva, per distrarre l'ex-imperatore, delle bambole che battevano il tamburo e suonavano la tromba.

*

Le bambole seguono incoscientemente, nei loro vestiti e nei loro atteggiamenti, le caratteristiche del tempo. Così alle bambole aristocratiche del secolo XVII, vestite riccamente, ornate di merletti, che sapevano fare una riverenza graziosa nel minuetto e girare gli occhi con molta civetteria, succedettero, durante la rivoluzione e il primo Impero, le bambole che portavano le vesti all'ateniese, le bambole *cittadine*.

Ai nostri giorni poi non si contano più i generi di bambole che l'industria ha gettato sul mercato.

Ve ne sono di molto complicate.

Alcune, con l'aiuto d'un fonografo cantano dei pezzetti d'opera, non molto peggio, bisogna convenirne, che certe cantanti.

Sarebbe una buona cosa se qualche industriale pensasse a sostituire con delle artistiche figurine l'eterna fanciulletta dagli occhi rotondi, dalle guancie gonfie e dallo stupido sorriso. Anche per una bambola non è inutile parere intelligente e bella.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le strettezze di Menelik.

Roma 1 — Notizie da Massaua recano che le spese per l'ultima guerra in Abissinia hanno messo in grande imbarazzo Menelik. Egli non è stato in grado di tenere il campo ancora a lungo, mancandogli i mezzi con cui mantenere l'esercito. Vi furono numerosissime diserzioni. Sono queste le cause principali che determinarono il Negus a rinunziare alla conquista del Galabat ed a spingersi nel Tigrè.

Si prevedono a breve scadenza nuovi gravissimi avvenimenti nell'Abissinia, essendo l'autorità del Negus sensibilmente scossa.

Il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Roma 1 — Il progetto di riordinamento della proprietà ecclesiastica è quasi pronto.

E' incerto però se la Camera potrà esaminarlo nella corrente sessione, a causa degli altri lavori più urgenti.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Genere	Misura		da L.	a
Frumento nuovo	all'Ett.	da L.	19.62	18.81
Granoturco	"	"	12.50	10.75
Segala	"	"	13.96	13.04
Saraceno	"	"	—.—	—.—
Miglio	"	"	—.—	—.—
Spelta	"	"	—.—	—.—
Sorgorosso	"	"	—.—	6.80
Orzo (da pillare	"	"	—.—	—.—
Orzo (pillato	"	"	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	—.—	—.—
" di pianura	"	"	23.12	21.28
Lupini	"	"	0.—	0.—
Legna (tagliate	"	"	2.10	1.95
Legna (in stanga	"	"	1.75	1.65
Carbon forte	"	"	7.—	6.—
Pomi di terra nuovi	"	"	11.	10.—
Castagne	"	"	15.—	9.—
Crusca	al quintale	"	15.—	13.—
Avena	"	"	21.76	18.75
Uova	alla dozzina	"	0.96	0.72
Forme di scorza al 100		"	2.10	2.—
Riso (I. qualità	all'Ett. da	"	40.84	33.84
Riso (II. qualità	"	"	33.34	22.34
Vino comune di prov.	"	"	60.—	20.—
" da pasto di altre p.	"	"	44.—	19.—
Acquavite	"	"	138.—	100.—
Aceto	"	"	42.50	20.—
Olio d'oliva (I. qual.	"	"	125.80	110.80
Olio d'oliva (II. qual.	"	"	97.80	77.80
Olio miner. petrolio	"	"	59.73	56.23
Fieno dell'alta (I. qual. al quint.		"	6.60	5.65
Fieno dell'alta (II. qual.	"	"	5.80	5.25
Fieno della bas. (I. qual.	"	"	5.—	4.40
Fieno della bas. (II. qual.	"	"	4.50	4.—
Medica	"	"	7.—	4.50
Paglia da lettiera	"	"	3.70	3.—

Il riso, il vino, l'acquavite, l'aceto, l'olio, il petrolio, l'avena, il fieno, la medica e la paglia sono segnati a prezzo fuori dazio; gli altri generi sono esenti da dazio.

Genere	Misura		da L.	a
Carne di vitello (q. d'av.	al Kg.	L.	1.—	1.40
Carne di vitello (q. di d.	"	"	1.80	1.40
di manzo	"	"	1.	1.60
di vacca	"	"	0.90	1.40
di pecora	"	"	1.20	1.40
di ariete	"	"	0.—	0.—
di castrato	"	"	1.40	1.20
di agnello	"	"	1.40	1.—
di capretto	"	"	0.—	0.—
di porco fresco	"	"	1.80	1.80
Formaggio di vacca (duro	"	"	3.—	2.45
Formaggio di vacca (molle	"	"	2.—	1.50
Formaggio di pecora (duro	"	"	2.—	1.45
Formaggio di pecora (molle	"	"	1.40	0.90
Formaggio lodigiano	"	"	3.60	2.40
Burro	"	"	2.25	1.80
Lardo (fresco senza sale	"	"	1.40	1.10
Lardo (salato	"	"	1.85	1.65

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 89 pecore, 11 castrati, 8 agnelli.

Andarono venduti circa 2 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 3 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 4 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al kg. a p. m.

160 suini d'allevamento, venduti 16 a prezzi di merito come segue: Di circa 2 mesi in media lire 19. Di circa 2 mesi a 4 in media lire 27. Di circa 4 mesi a 8 in media lire 37, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

2 suini da macello venduti nessuno.

Sete.

Milano, 31 gennaio.

Il mese, che con oggi finisce, ha fruttato dalle lire 2 a 2.50 al chilog. d'aumento sul valore delle sete.

L'odierno mercato ha dimostrato che tale aumento è ben lungi dal rappresentare l'ultimo limite.

In giornata i nostri compratori si sono affrettati ad accaparrarsi quei pochi lotti, sia di greggia che di lavorato, le cui pretese non sorpassavano i prezzi già praticati; tuttavia molte ricerche rimasero insoddisfatte dal detentore.

I titoli fini sono quasi introvabili, a meno di pagare prezzi d'affezione.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 febbraio 1899.

	gen. 31	feb. 1
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	100.90	100.60
" fine mese	101.50	100.80
Detta 4 ½ ex coupons	109.¼	109.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.—	339.½
" 3 % Italiane ex coup.	318.—	319.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " 4 ½ %	518.—	516.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	452.—
Ferrovia Udine-Pontebba	482.	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1020.—	1020.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1380.—
" Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	763.—	768.—
" Ferr. Medit. ex coupons	500.—	590.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.60	107.70
Germania "	132.65	132.65
Londra "	27.10	27.12
Austria Banconote "	225.—	225.—
Corone "	112.—	112.
Napoleoni "	21.53	21.53
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	93.65	93.85

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.69.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.43	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.26	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 16.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.48
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.